

AUTORE



MASSIMO ZELLI



FASSA MAGAZINE



www.fassa.it
info@fassa.it



AMORPHUS WHISKER V: FORZA ED EQUILIBRIO

AMORPHUS WHISKER V: forza ed equilibrio

Capita di rado di poter descrivere una canna da pesca in due sole parole, ma essendo ormai quasi un anno che uso in maniera intensiva la "Amorphous Whisker V" di Daiwa, ogni volta che mi sono chieste informazioni circa le sue caratteristiche mi viene spontaneo rispondere semplicemente con quelle espresse nel titolo: forza ed equilibrio.

Passiamo alla realtà tecnica dell'attrezzo, in particolare della 7 metri, poiché credo che sia ad oggi la lunghezza più diffusa tra i pescatori a passata e perché, se consideriamo la pesca in fiume, è quella che permette maggiore versatilità nell'affrontare situazioni diverse.

L'impugnatura è lontana dagli eccessi raggiunti in questi anni in termini di diametro, all'altezza del porta mulinello ha un diametro di 25 millimetri, adatto alla stragrande maggioranza delle mani di un pescatore, potendo garantire la necessaria ergonomia nella presa.

Sia chiaro che è comunque un diametro piuttosto basso se consideriamo le canne di solo 4 o 5 anni fa, ma è comunque una misura che consente un miglior sfruttamento delle caratteristiche meccaniche dei materiali usati.

La maggior conicità generata di riflesso da un diametro leggermente più ampio consente un maggiore scarico delle tensioni verso il basso di ogni pezzo, e ciò si traduce in grande affidabilità e maggior rigidità del profilo.

A proposito dell'affidabilità va detto che nonostante si stia parlando di una canna leggera, questa sembra adattissima non solo a sopportare ma ad espletare alla perfezione una tattica di pesca che preveda anche l'uso di lenze attorno ai 20-22 grammi e con terminali dell'ordine dello 0.20.

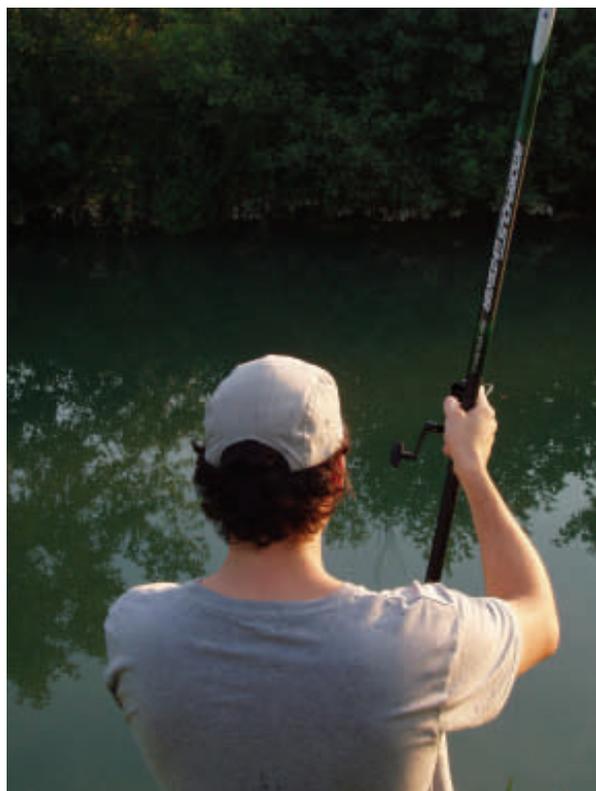
La sensazione di potenza nel lancio di lenze pesanti è quella propria di attrezzi ben più gravi e robusti, e la canna, nonostante la sua rigidità, si carica in maniera progressiva della piombatura, andando ad impegnare pienamente il terzo pezzo e dando una flessione blanda del quarto e del quinto, producendo lanci sempre puliti e precisi, con la canna che non "si siede" ma anzi restituisce piena forza alla piombatura stessa.

Quanto al recupero posso solo dire di aver tentato di fermare barbi in corrente con un filo del 16 diretto chiudendo la frizione senza per altro riuscire a rompere la canna ma soltanto il filo.

Il banco prova è stato tuttavia il carpodromo con esemplari fino ai 6 Kg di peso portati al guadino senza problemi su fili fino 0.20 ma non credo d'aver mai portato al limite l'attrezzo che ha un carico di sollevamento misurato oltre 1,7 Kg, più o meno quanto occorre per poter lottare con pesci di una decina di Kg (per i non addetti ai lavori sottolineo che 1.7 Kg sono un'enormità per una canna bolognese leggera che mediamente non oltrepassa il Kg di carico staccato da terra). In poche parole possiamo dormire sonni più che tranquilli pescando pesante.

La progressività della curva lascia basito anche il più consumato pescatore perché da una canna di tale rigidità la piega di una canna fiorentina non te l'aspetteresti mai ed invece qui comincia a venire fuori la curatura dell'attrezzo che da ultrarigido si trasforma in frusta senza soluzione di continuità, la piega è pienamente parabolica quando la canna è caricata da pesci molto grossi ed al contempo mantiene sempre un fondo di elasticità che permette un'azione di recupero molto fluida.

Spesso sento paragoni con la vecchia AW 1020, paragoni che celebrano la vecchia canna, francamente non so se faccio bene a dirlo ma per onestà lo scrivo: la vecchia canna è stata di sicuro una pietra miliare ed ha percorso i tempi in termini di rigidità del fusto potenza e leggerezza ma oggi come oggi pur restando una gran canna per la sua epoca, dimostra al confronto tutti i suoi anni, non permettendo una pesca con finali del 10 su prede degne di nota poiché la sua azione molto rigida non riesce ad ammortizzare le loro fughe,



relegandola quindi ad una pesca soltanto potente fatta di grammature alte e finali grossi. Oltretutto la progressività di flessione della nuova canna non è per nulla paragonabile alla vecchia 1020, che invece ha un'azione semplicemente di punta.

La nuova AW-V è una canna che pur stupendo per la sua rigidità e potenza lascia l'elasticità necessaria all'uso di finali fino al 0.08, questo è dovuto essenzialmente al disegno della vetta che seppur non particolarmente lunga è molto sottile (ma rigida e robusta) ed al sottovetta che da seguito alla curva della cima in maniera armoniosa scaricando le tensioni sulle sezioni sottostanti.

TRC
TITANIUM REINFORCED HI-MODULUS CARBON

Daiwa
COMMITTED TO TOTAL QUALITY

DAIWA AMORPHUS AW-V



Modello	Lunghezza m.	Sezioni	Ingombro cm.	Peso o potenza g.
AW-V50	5	5	128	115
AW-V60	6	6	128	175
AW-V70	7	7	128	245
AW-V80	8	7	128	300

La canna in questione ha subito come banco prova i barbi ed il carpodromo più spinto passando per le prove digitali di sollevamento, ma è stata usata in prevalenza sui cavedani del Sile e del Mincio a Peschiera, pesci capacissimi di raggiungere pesi attorno ai 2 kg (ed oltre) ma che sono impossibili da ingannare a bolognese su terminali al disopra dell'8-10.

Il punto chiave della nuova canna, cosa non contemplata nella vecchia AW-1020 è la versatilità, un attrezzo che seppur capace di sottomettere avversari importanti su finali grossi è perfettamente a suo agio sulle pesche più sottili fatte di galleggianti da un grammo, scalate sottili e finali capillari.

La rapidità d'azione della canna è notevole, un altro pregio derivante dalla grande rigidità e dalla conicità, particolare quest'ultimo che incrementa la maneggevolezza dell'attrezzo che risulta particolarmente bilanciato per via del baricentro spostato più in dietro.

Lo sforzo di sollevamento su questa canna dovrebbe in teoria essere inficiato dalla rigidità che per inciso è molto più alta di una bolognese della stessa categoria, la pur rigida Daiwa Competition 8020 che aveva un diametro simile ma un materiale ed una conicità diversa, impallidisce al confronto con la Daiwa AW-V. In realtà l'ottimo lavoro sulla bilanciatura fatto dagli ingegneri giapponesi non fa minimamente avvertire il plus di rigidità sul braccio che può ferrare con naturalezza e leggerezza.



Un giudizio globale su quest'attrezzo è appunto pari al titolo della recensione, ossia **forza** nell'adattarsi alle pesche più rudi ed **equilibrio**. e quindi grande gestibilità ed ergonomia nella pesca classica a passata.

MASSIMO ZELLI

fassa Magazine
... a pesca con i nostri esperti